



«Annette, o del desiderio»

di Luigi Duns

C'è qualcosa di lugubre dentro [Annette](#) di Marco Malvestio. Non le descrizioni chirurgiche e petulanti delle performance sessuali della pornostar tedesca Annette Schwarz (al secolo Annette Carmen Schönlaub, presente sulle scene dal 2002 al 2014). E nemmeno l'ossessione d'amore impossibile che muove Marco (il protagonista di questo romanzo) fino allo sconsolato finale. Il funereo in queste pagine suona tutto tra le righe. Per chiarezza: come tanti romanzi ben scritti e modulati con intelligenza anche questo indaga alcuni aspetti della materia letteraria, e quindi l'uomo. Ma forse, qualunque sia il punto di vista del lettore a inizio romanzo, le risposte che trova dentro *Annette*, restano tragiche: il desiderio deve essere inappagabile; la realtà è inafferrabile. Parto da quest'ultimo aspetto: *Annette* si potrebbe facilmente assimilare al romanzo ibrido, al saggio romanzesco, all'autofiction, insomma al romanzo sperimentale. Che dire, l'esperimento in Italia è consolidato da decenni tanto da essere, forse, il genere più congeniale ai nostri narratori: Ginzburg, Manganelli, Arbasino, Sanguineti, tra i tanti. Congeniale e pure di successo se persino allo Strega, Piccolo, Albinati, Janeczek, Scurati e Trevi hanno praticato l'esperimento vincente. L'aggettivo *sperimentale* inizia a definire più un bumper pubblicitario che un genere letterario. Ma va bene. E difatti in *Annette*, seppure con molto mestiere, a scardinare il concetto di realtà, non è la matrice autofinzionale, ma il continuo gioco di specchi che l'autofiction riverbera sull'ossessione pornografica.

La voce narrante del romanzo, quella che dice *'io sono Marco'*, è un calco dell'autore storico Marco Malvestio. I riferimenti sono precisi quanto volutamente falsi e contraddittori. Prima Marco dice *"ho cominciato a scrivere le prime due parti di questo libro mentre il mio primo romanzo andava in stampa"* (pg. 269), salvo poi dover leggere sull'aletta di copertina: *"Marco Malvestio è nato nel 1991 [...] questo è il suo primo romanzo"*. Insomma, l'assioma (che rubo volentieri a Cesare Segre) che sorregge *Annette* è il seguente: il romanzo è una forma di comunicazione destinata a un pubblico dai limiti imprevedibili. Certo, il pubblico ideale immaginato da Malvestio è quello degli addetti ai lavori: sapranno apprezzare tutti i riferimenti e le sprezzature al demi-monde letterario nostrano. Ma per tutti gli altri lettori vale ciò che scrive Giulio Mozzi: *"chi conosce la vita dell'autore (ma quanti sono?) sa grosso modo che cosa è derivato dalla realtà e che cosa è finzionale; chi non la conosce (la stragrande maggioranza) non lo sa, giustamente se ne frega, e legge il romanzo per quel che è: un romanzo"*. Difatti che Marco abbia una vita sessuale movimentata quanto infelice, che si masturbi con plug anali, che lavori presso Marsilio non è rilevante. È rilevante il sintomo che descrive quest'approccio letterario quando si vincola all'aspetto *pornografico* proprio di ogni racconto: la realtà

se raccontata è già finzione e il lettore, come la telecamera che riprende la copula tra due attori, partecipa attivamente alla realizzazione della vicenda narrata. Sono finzioni le copule di Annette Schwarz dettagliatamente descritte (sebbene storicamente filmate e dettagliatamente riportate nell'apparato bibliografico in coda al romanzo), come è finzione ogni esperienza mediata dalla parola letteraria, con buona pace della maggior aderenza al reale dell'autofiction.

Ma torniamo all'aspetto più riuscito è interessante di *Annette*, quello più propriamente tragico e disperante: il desiderio. Il protagonista lo descrive così: *"un'ossessione che si nutre di gesti meccanici e di ripetizioni ipnotiche [...] e che ha a che fare, credo, con un sano desiderio di morte e annientamento. La pornografia trasforma il mondo in cui viviamo in uno spazio in cui le convenzioni sociali sono dissolte, dove le necessità economiche e di sopravvivenza non esistono e quelle erotiche sono sempre soddisfatte immediatamente e infinitamente"* (pg. 43).

Come scritto in apertura c'è qualcosa di davvero lugubre in questo romanzo indagine: non si racconta solo una storia d'amore impossibile e non si racconta solo il peso disperante del sesso per l'uomo; si cerca piuttosto di mostrare uno dei segmenti meno indagati della vita, di dare una descrizione di cosa accade nel *dopo*. Ma attenzione alla risposta: la potenza distruttrice del desiderio, di qualsiasi desiderio è connaturata alla vita, al movimento, alla fatica che l'uomo esprime per esaudirlo. Eppure, proprio e soprattutto per questo, ogni desiderio esaudito è mortale, prefigura la fine, è già immobilità.

EDIZIONE ESAMINATA E BREVI NOTE

Marco Malvestio è nato nel 1991, e lavora all'Università di Padova. Questo è il suo primo romanzo.

Marco Malvestio, "[Annette](#)", [Wojtek](#), Napoli 2021

Per approfondire: Cesare Segre, "Avviamento all'analisi del testo letterario", Einaudi, Torino 1985

Luigi Duns, luglio 2021